

SETTIMANA SINDACALE

«Senso di responsabilità»

In questi mesi governo, dirigenti della Democrazia cristiana, padroni illuminati e non hanno più volte richiamato i lavoratori a mostrare «senso di responsabilità».

Ma in questi giorni gli operai hanno dato una nuova dimostrazione del loro senso di responsabilità. I sindacati del metalmeccanico si sono rivolti all'Iri, all'Eni, all'Efim e all'EGAM chiedendo di discutere — contestualmente alla trattativa per il contratto — il problema degli investimenti delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno.



GIROTTI — Non è disponibile

nelle aziende Iri. Di fronte a episodi di questo genere, viene fuori tutta la falsità di certi richiami «al senso di responsabilità».

I lavoratori, i sindacati sono lavoro, materia, anche in modo nuovo, contro questa politica antioperaia e antipopolare.

Così gli edili: i costruttori pretendevano addirittura di vietare lo sciopero. Non potevano ammettere che i lavoratori si astenessero dal lavoro mentre erano fissate trattative.



PERILLI — Ritruffa il confronto

vuole impedire una qualsiasi articolazione fra le posizioni degli imprenditori. Sulla piattaforma rivendicativa non viene data nessuna risposta.

L'attacco politico ai lavoratori, ai sindacati si fa quindi aperto. Passata l'illusione di indebolire il movimento, di dividerlo, di chiuderlo in posizioni corporative, il governo e il padronato provocano lo scontro perché sentono che la loro linea vacilla.

Anche in questa settimana si è avuta la riprova che la volontà di lottare è molto forte nel mondo del lavoro. Grandi scioperi si sono avuti alla Pirelli e alla Zanussi, mentre si sono astenuti dal lavoro i metalmeccanici, gli edili, e gli statali che vogliono rinnovare democraticamente una macchina dello Stato che fa acqua da tutte le parti.

Alessandro Cardulli

Replica dei metalmeccanici a Girotti e Petrilli

Iri ed Eni devono trattare sugli investimenti nel Sud

Sottolineata la differente posizione fra i due enti a Partecipazione statale — Pretestuosa la motivazione del rispetto del quadro istituzionale — Nessuna ingerenza nei rapporti fra categoria e Confederazione — Le scelte del sindacato per il Mezzogiorno

Deludenti trattative con la Confapi

Programma di scioperi anche nelle piccole aziende meccaniche

La sessione di trattative con la Confapi, conclusasi nella serata del 10 novembre ha fatto registrare risultati in larga misura deludenti per la chiusura dei negoziati.

Una simile svolta nell'andamento delle trattative che sembra esprimere il prevalere, forse momentaneo, di posizioni volte ad allineare la Confapi alla linea della Federmeccanica, rischia di svuotare di gran parte del suo significato l'atteggiamento realistico assunto dalla Confapi stessa all'inizio della vertenza.

Questa repentina involuzione della vertenza Confapi non può lasciar sussistere illusioni di sorta sull'atteggiamento delle organizzazioni sindacali e portare qualcuno a confondere il massimo senso di responsabilità con una posizione di arrendevolezza.

Con una ampia nota la Federazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici replica alla posizione negativa che l'Iri e l'Eni hanno espresso in merito all'invito dell'organizzazione sindacale del metalmeccanico di un confronto sul tema degli investimenti nel Mezzogiorno.

1) Alla richiesta, formulata con la lettera del 31 ottobre scorso inviata a IRI, ENI, EGAM, EPIM, di aprire con ciascun Ente a partecipazione statale un confronto sui programmi di investimento nelle attività metalmeccaniche nel Mezzogiorno, per esaminare le concrete possibilità di affrontare in tempi brevi i problemi più urgenti, sia a livello generale (necessità di porre le basi di un allargamento della base produttiva, e in questo contesto di proseguire lo sviluppo di una profonda riforma dell'agricoltura), sia a livello specifico (nelle zone e nei settori più colpiti dalle ripercussioni negative dello sviluppo degli anni '60), è stato risposto con un rifiuto dai due maggiori Enti: l'Iri e l'Eni.

2) Abbiamo detto che la motivazione dell'Iri, condivisa dall'Eni, fa riferimento al quadro istituzionale entro cui i programmi di investimento sono definiti. Ora, non solo non ignoriamo la rilevanza di questo quadro istituzionale, ma ne abbiamo anzi da sempre auspicato il rafforzamento.

3) Le osservazioni da noi mosse all'operato delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno da noi espresse per il futuro, appaiono sostanzialmente condivise dall'Eni, ma non dall'Iri che, dal lato, sembra voler negare la stessa gravità dei problemi aperti nel Mezzogiorno e che cioè le condizioni economiche e sociali del Mezzogiorno sono andate progressivamente deteriorandosi e i processi di industrializzazione posti in essere, in primo luogo dalle Partecipazioni statali, non sono stati in grado, e non soltanto di rovesciare la tendenza, ma neppure di porre le basi di un suo rovesciamento in tempi accettabili.

risulta, infatti, che nel biennio 1970-71 l'occupazione complessiva delle aziende a Partecipazione statale è aumentata nel Mezzogiorno di 29.100 unità e di 78.500 nel resto del paese.

Infine, dobbiamo far notare al presidente dell'Iri che, purtroppo, le nostre critiche non sono approssimative e che, se il disimpegno non si misura solo in termini di mezzi finanziari (ché, allora, basta un centro siderurgico per realizzare un impegno eccezionale), a un disimpegno si è, purtroppo, di fronte.

4) Il grave attacco — poi — viene portato anche alla posizione previdenziale degli operai braccianti. In tutto il Paese è in atto il ricorso del Servizio contributi agricoli (SCAU) e dei padroni sugli etnici anagrafici elaborati dalle commissioni di collocamento.

Inoltre, è la Contagricoltura, in sede di sicurezza del Piano nazionale, oppone una forte resistenza al recepimento dell'accordo raggiunto il 9 agosto, tendendo a snaturare le conquiste più significative del rapporto a tempo indeterminato, all'interno sui piani culturali per le

trasformazioni produttive e l'occupazione, mentre permette che gli agrari decidano a loro piacimento gli investimenti e i periodi di sospensione e di messa in cassa integrazione, scaricando così sulla collettività i costi di tale arbitraria sospensione.

5) Un grave attacco — poi — viene portato anche alla posizione previdenziale degli operai braccianti. In tutto il Paese è in atto il ricorso del Servizio contributi agricoli (SCAU) e dei padroni sugli etnici anagrafici elaborati dalle commissioni di collocamento.

In questo contesto — infine — si inserisce l'intransigenza degli agrari nelle regioni e nelle province dove si devono rinnovare i contratti provinciali (Calabria, Sicilia, Toscana e Lombardia). Particolarmente grave è la posizione del padronato agrario calabrese, la regione dove i contratti sono scaduti da un anno, che si rifiuta di rinnovare il contratto provin-

ciali, tendendo al recepimento del Patto nazionale snaturato e all'annullamento della contrattazione provinciale.

6) In conclusione, il Mezzogiorno è un territorio dove si sta giocando una partita di grande importanza. La soluzione del problema del Mezzogiorno è assolutamente inaccettabile da parte del movimento operaio.

7) Numerosi sono stati gli interventi di questa prima giornata da un giovane che ha parlato a nome del movimento studentesco («la scelta del sindacato non è un problema di un solo partito importante per il Sud. Noi guardiamo a voi con fiducia»), ad un ferroviere di Taranto, a Colasante della Federbraccianti, che ha ricordato come il problema più importante oggi sia quello di riuscire nelle zone e nelle regioni ad individuare le zone di sviluppo e puntare su piattaforme rivendicative.

8) Ha parlato nel pomeriggio anche il compagno Giacomo Schettini, segretario regionale del partito comunista, il quale dopo aver ricordato come nelle scelte generali di conservazione del governo Andreotti si inquadra anche il meccanismo che sacrifica il Mezzogiorno e sancisce l'abbandono di intere regioni come la Basilicata, ha detto che dalla attuale crisi si può uscire evitando la strada della aperta eversione, solo con una profonda svolta democratica e quindi attraverso una lotta di massa unitaria.

9) In conclusione, il Mezzogiorno è un territorio dove si sta giocando una partita di grande importanza. La soluzione del problema del Mezzogiorno è assolutamente inaccettabile da parte del movimento operaio.

10) Ha parlato nel pomeriggio anche il compagno Giacomo Schettini, segretario regionale del partito comunista, il quale dopo aver ricordato come nelle scelte generali di conservazione del governo Andreotti si inquadra anche il meccanismo che sacrifica il Mezzogiorno e sancisce l'abbandono di intere regioni come la Basilicata, ha detto che dalla attuale crisi si può uscire evitando la strada della aperta eversione, solo con una profonda svolta democratica e quindi attraverso una lotta di massa unitaria.

Per lo sviluppo del Mezzogiorno

Impegno di lotta dal Convegno Pirelli a Matera

I lavori iniziali ieri — Le delegazioni operaie in corteo con gli studenti contro la repressione — La relazione del compagno Bottazzi — La drammatica situazione della Basilicata nell'intervento del compagno Schettini

Dal nostro inviato

MATERA, 11. Il convegno sulla Pirelli promosso per oggi e domani a Matera dalle organizzazioni nazionali dei sindacati chimici, non è solamente l'occasione per una riflessione critica e di approfondimento su uno dei più grossi nodi strutturali della situazione politica economica ma è anche contemporaneamente un'occasione di concreto impegno politico e di lotta.

L'occasione della manifestazione era dovuta alla protesta contro un'incredibile sentenza della magistratura di Ma-

tera che ha nei giorni scorsi condannato 17 ragazzi a pene varie per aver partecipato alla occupazione di alcune scuole due anni fa.

Le ragioni del convegno di Matera dalle organizzazioni nazionali dei sindacati chimici, non è solamente l'occasione per una riflessione critica e di approfondimento su uno dei più grossi nodi strutturali della situazione politica economica ma è anche contemporaneamente un'occasione di concreto impegno politico e di lotta.

La soluzione del problema del Mezzogiorno è assolutamente inaccettabile da parte del movimento operaio. Numerosi sono stati gli interventi di questa prima giornata da un giovane che ha parlato a nome del movimento studentesco («la scelta del sindacato non è un problema di un solo partito importante per il Sud. Noi guardiamo a voi con fiducia»), ad un ferroviere di Taranto, a Colasante della Federbraccianti, che ha ricordato come il problema più importante oggi sia quello di riuscire nelle zone e nelle regioni ad individuare le zone di sviluppo e puntare su piattaforme rivendicative.

Documento unitario sulla rottura delle trattative per il contratto

La Federazione CGIL-CISL-UIL denuncia le responsabilità del padronato edile

L'atteggiamento dell'ANCE e dell'Intersind rivela la pericolosa tendenza a drammatizzare la stagione contrattuale - Posizioni inaccettabili - La solidarietà di tutte le categorie - Preparazione della lotta

Come preannunciato nel corso della conferenza stampa dei segretari generali degli edili si è svolta, venerdì sera, la riunione tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e la segreteria della Federazione dei lavoratori delle costruzioni per esaminare la situazione determinata dal documento unitario della ANCE e dell'Intersind sui sono assunti la grave respon-

sabilità di interrompere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli edili. «Rottura — si legge in un documento comune — del termine dell'incontro — provocata dalla inammissibile e gravissima pretesa che venissero sospese tutte le azioni sindacali, già previste e decise, e rivendicare lo sviluppo della occupazione, la realizzazione piena della legge 865 di riforma del padronato edile, segno della lotta contrattuale».

L'atteggiamento dell'ANCE e dell'Intersind — aggiunge il documento comune — rivela la pericolosa tendenza del padronato a drammatizzare con ben scarso senso di responsabilità, la stagione contrattuale nel momento stesso in cui i sindacati — come ha ripetutamente dimostrato la Federazione dei lavoratori delle costruzioni — intendevano e intendono rinnovare in tempi ravvicinati i contratti di lavoro. E' del tutto inammissibile che si ritorni a pretendere che azioni sindacali non coincidenti con le trattative — ed anche con le stesse — vengano sospese quando, per di più, come nel caso dell'ANCE e dell'Intersind, le posizioni espresse sulla piattaforma dei sindacati sono ancora del tutto inaccettabili.

A questo proposito ricordiamo che di totale chiusura si è dimostrata la posizione padronale di fronte alle richieste del salario annuo garantito, dell'abolizione del cottimo e subappalto, della contrattazione articolata.

La Federazione CGIL-CISL-UIL risponde quindi «con forza» la vera e propria attacco al diritto di sciopero, stigmatizzando che accanto all'ANCE si sia posta anche l'Intersind. Esplicito poi tutta la propria solidarietà ai lavoratori della edilizia e «concorda pienamente con l'atteggiamento tenuto dalle altre organizzazioni sindacali che non abbiano neppure davanti una controparte. Il padronato pubblico si allinea alle posizioni di quello privato con il consenso del governo che

razione, data la particolare gravità della motivazione della rottura delle trattative contrattuali, si è preannunciato ed opportuni passi presso il governo».

Intanto le organizzazioni sindacali e i lavoratori preparano in tutte le province, nei cantieri e nelle imprese la risposta di lotta da dare alle provocatorie posizioni di rottura del padronato. Centinaia e centinaia di assemblee sono in corso o in programma nei cantieri e nelle leghe.

Per lo sciopero nazionale del 16 novembre — afferma in un suo comunicato la Federazione dei lavoratori delle costruzioni — sono previste numerose manifestazioni nei capoluoghi di provincia e migliaia di assemblee nei comuni, mentre per gli scioperi si preparano le iniziative che effettueranno tra il 21 e il 23 novembre sono in programma anche manifestazioni regio-

nali. Il calendario completo degli scioperi regionali è il seguente: martedì 21 novembre sciopero delle trattative edili della Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli, Toscana e Umbria, mercoledì 22 della Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Marche, Molise, Lucania, giovedì 23 del Piemonte e Val d'Aosta, Marche, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Nel frattempo si sta preparando la manifestazione nazionale degli edili per il 29 a Roma, alla quale parteciperanno decine di migliaia di lavoratori di tutta Italia.

Infine è da ricordare che nella mattinata di domani (12) si svolgeranno le trattative per 30 mila cementieri, mentre per i 50 mila laterizi gli incontri con la controparte padronale avranno inizio il giorno 14 e proseguiranno il giorno successivo.

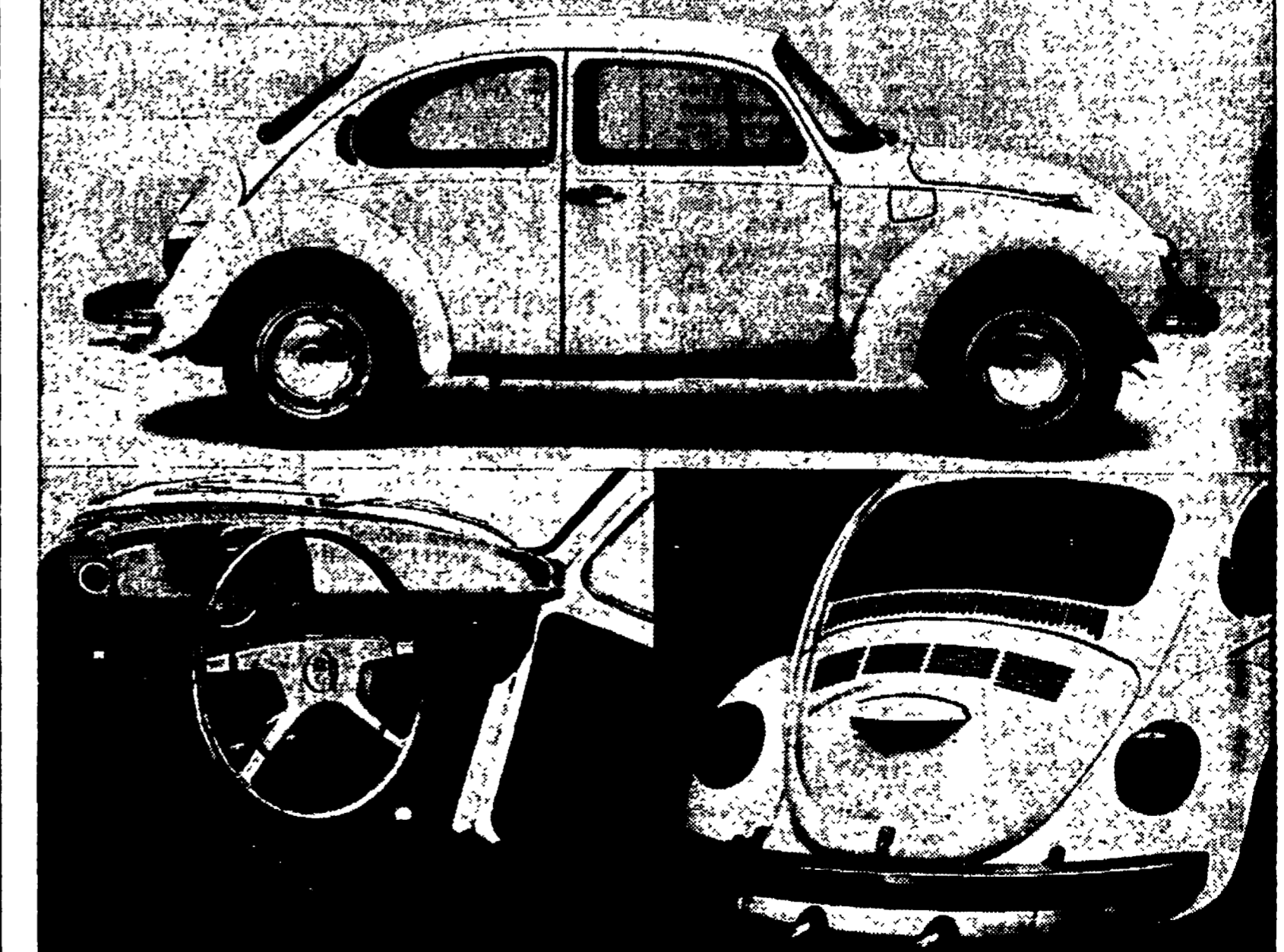
Non può quindi sfuggire che a determinare la risposta dei due maggiori Enti a partecipazione statale non siano preoccupazioni fondate di ordine politico-istituzionale, ma una precisa volontà — esplicita soprattutto — di radicalizzare le posizioni di rottura del contratto di lavoro in atto su altre materie. Del resto, smentendo la propria linea di argomentazione, la lettera del professor Petrilli, in sede di sicurezza del Piano nazionale, oppone una forte resistenza al recepimento dell'accordo raggiunto il 9 agosto, tendendo a snaturare le conquiste più significative del rapporto a tempo indeterminato, all'interno sui piani culturali per le

Non può quindi sfuggire che a determinare la risposta dei due maggiori Enti a partecipazione statale non siano preoccupazioni fondate di ordine politico-istituzionale, ma una precisa volontà — esplicita soprattutto — di radicalizzare le posizioni di rottura del contratto di lavoro in atto su altre materie. Del resto, smentendo la propria linea di argomentazione, la lettera del professor Petrilli, in sede di sicurezza del Piano nazionale, oppone una forte resistenza al recepimento dell'accordo raggiunto il 9 agosto, tendendo a snaturare le conquiste più significative del rapporto a tempo indeterminato, all'interno sui piani culturali per le

Non può quindi sfuggire che a determinare la risposta dei due maggiori Enti a partecipazione statale non siano preoccupazioni fondate di ordine politico-istituzionale, ma una precisa volontà — esplicita soprattutto — di radicalizzare le posizioni di rottura del contratto di lavoro in atto su altre materie. Del resto, smentendo la propria linea di argomentazione, la lettera del professor Petrilli, in sede di sicurezza del Piano nazionale, oppone una forte resistenza al recepimento dell'accordo raggiunto il 9 agosto, tendendo a snaturare le conquiste più significative del rapporto a tempo indeterminato, all'interno sui piani culturali per le

Non può quindi sfuggire che a determinare la risposta dei due maggiori Enti a partecipazione statale non siano preoccupazioni fondate di ordine politico-istituzionale, ma una precisa volontà — esplicita soprattutto — di radicalizzare le posizioni di rottura del contratto di lavoro in atto su altre materie. Del resto, smentendo la propria linea di argomentazione, la lettera del professor Petrilli, in sede di sicurezza del Piano nazionale, oppone una forte resistenza al recepimento dell'accordo raggiunto il 9 agosto, tendendo a snaturare le conquiste più significative del rapporto a tempo indeterminato, all'interno sui piani culturali per le

mai migliorato tanto!



Nuovo parabrezza con superficie aumentata di quasi il 50% e avanzato di 120 mm. Da ciò una nuova sensazione di guida, di maggiore spaziosità e ancora più sicurezza.

Nuovo sistema d'aerazione interna per un maggiore confort. Nuove luci posteriori più grandi per essere visti meglio. Questi miglioramenti rendono il Maggione ancora più confortevole, funzionale e sicuro e anche la sagoma è diventata più armoniosa e più simpatica. E tutto ciò senza aumento di prezzo!

